Le maggiori entrate derivano principalmente dagli interventi relativi al settore bancario e assicurativo tramite misure di rimodulazione della base imponibile degli istituti e delle società e a quelli relativi alle industrie operanti nel settore dell'energia. Ulteriori misure sono destinate a potenziare la lotta all'evasione e al sommerso tramite l'incremento del 10 per cento (rispetto al biennio 2007-2008) della capacità operativa destinata all'attività di contrasto all'evasione fiscale; la predisposizione di un piano straordinario di controlli anche tramite un maggiore coinvolgimento dei comuni; norme di contrasto all'evasione derivante dalle estero-residenze fittizie; il controllo degli obblighi fiscali e contributivi dei soggetti extracomunitari e non residenti; l'applicazione dello strumento dell'accertamento con adesione anche ai verbali di constatazione relativi ad accertamenti parziali con un effetto crescente nel triennio. Altre misure attengono all'incremento dei diritti statali di estrazione mineraria, l'armonizzazione del regime fiscale delle cooperative, l'eliminazione dei requisiti di favore fiscale per gli extra-compensi (*stock-option*).

Le minori entrate sono dovute principalmente all'autorizzazione del Fondo proroga agevolazioni fiscali. Inoltre, la manovra sulle entrate tiene conto delle modifiche al regime di detraibilità dell'IVA sulle prestazioni alberghiere.

Dal lato della spesa l'azione correttiva si concentra principalmente sul contenimento della spesa primaria corrente per una quota pari a circa il 79 per cento annuo delle minori spese lorde negli anni 2009-2010 e 72 per cento nel 2011.

Le minori spese derivano dall'applicazione di un limite preventivo alla crescita della spesa stessa attraverso l'utilizzo dei margini di manovra consentiti dal nuovo bilancio basato su missioni e programmi[4]. Ulteriori interventi si concentrano sul contenimento della spesa nei settori del Pubblico Impiego, della Finanza decentrata, della Sanità e della Previdenza.

Nel settore del Pubblico Impiego le minori spese[5], con un impatto finanziario crescente nel triennio, attengono (i) al riordino del sistema di reclutamento, con l'introduzione di un limite più stringente ai nuovi ingressi, una rimodulazione degli ingressi per studi e consulenze, in coerenza con il processo di valorizzazione delle professionalità interne, nonché (ii) all'attuazione di un processo di razionalizzazione del personale della scuola pubblica anche attraverso la riduzione del *gap* nel rapporto medio alunni/docente rispetto agli altri paesi.

Gli interventi sulla finanza decentrata prevedono risparmi correlati alla rinegoziazione del Patto di stabilità interno per il triennio 2009-2011 nel quadro di una riorganizzazione dei rapporti finanziari fra amministrazione centrale e periferica. I risparmi avverranno tramite la fissazione di obiettivi in termini di riduzione del saldo tendenziale per le Province e i Comuni e in termini di tetti alla crescita del complesso delle spese finali per le Regioni. Sono inoltre previsti meccanismi sanzionatori per il mancato

---

[4] Tale strumento si integra con gli elementi di flessibilità già presenti nella legislazione, consentendo il dispiegamento graduale dei benefici offerti dal processo di revisione sistematica della spesa (*spending review*), attraverso la possibilità di rimodulare le dotazioni finanziarie tra diversi programmi ricompresi all'interno di ciascuna missione di spesa. Tale flessibilità viene rafforzata dal D.L. n°112/2008 che consente, per esigenze di tempestività, di intervenire sulla legislazione esistente tramite appositi decreti del Ministro dell'Economia e delle Finanze su proposta del Ministro competente.

[5] Tali misure si integrano con i principi di fondo che sono alla base del "Piano industriale" del Ministero per la Pubblica Amministrazione ed innovazione, finalizzato a promuovere i criteri di meritocrazia, premialità e trasparenza.

rispetto degli obiettivi, premialità per gli enti locali virtuosi e norme per il contenimento dell'uso degli strumenti derivati.

TAVOLA IV.3: EFFETTI DELLA MANOVRA DI BILANCIO PER GLI ANNI 2009-2011 (articolazione per settori, valori cumulati)

	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011
	(in milioni di euro)				(in % PIL)			
REPERIMENTO RISORSE	2.577	17.097	22.962	36.727	0,16	1,04	1,36	2,11
Maggiori entrate	2.248	5.765	5.516	6.103	0,14	0,35	0,33	0,35
Imprese operanti nel settore energetico		*2.395*	*1.323*	*1.331*		*0,15*	*0,08*	*0,08*
Settore bancario e assicurativo	*2.134*	*2.522*	*3.099*	*2.494*	*0,13*	*0,15*	*0,18*	*0,14*
Riscossione e lotta all'evasione	*50*	*513*	*793*	*1.953*	*0,00*	*0,03*	*0,05*	*0,11*
Altre	*64*	*335*	*301*	*325*	*0,00*	*0,02*	*0,02*	*0,02*
Minori spese	329	11.332	17.446	30.624	0,02	0,69	1,03	1,76
Minori spese correnti	329	8.923	13.776	22.050	0,02	0,54	0,82	1,27
Pubblico impiego (al netto degli effetti indotti)	*20*	*829*	*1.336*	*1.874*	*0,00*	*0,05*	*0,08*	*0,11*
Finanza decentrata (Patto di stabilità interno e altre razionalizzazioni)		*3.430*	*5.480*	*9.480*		*0,21*	*0,32*	*0,54*
Spesa sanitaria		*357*	*2.351*	*3.344*		*0,02*	*0,14*	*0,19*
Misure previdenziali		*247*	*267*	*295*		*0,02*	*0,02*	*0,02*
Riduzione missioni di spesa		*3.049*	*3.532*	*6.328*		*0,19*	*0,21*	*0,36*
Altro	*309*	*1.011*	*811*	*729*	*0,02*	*0,06*	*0,05*	*0,04*
Minori spese in conto capitale		2.409	3.670	8.574		0,15	0,22	0,49
Riduzione missioni di spesa		*2.280*	*3.616*	*8.574*		*0,14*	*0,21*	*0,49*
Altro		*129*	*54*			*0,01*	*0,00*	
USO DELLE RISORSE	2.239	7.204	5.825	5.802	0,14	0,44	0,35	0,33
Minori entrate	337	1.103	555	580	0,02	0,07	0,03	0,03
Fondo proroga agevolazioni fiscali		*900*	*500*	*500*		*0,05*	*0,03*	*0,03*
Detraibilità IVA su prestazioni alberghiere	*168*	*147*	*-80*	*-17*	*0,01*	*0,01*	*0,00*	*0,00*
Altro	*169*	*56*	*135*	*97*	*0,01*	*0,00*	*0,01*	*0,01*
Maggiori spese	1.902	6.101	5.270	5.222	0,12	0,37	0,31	0,30
Maggiori spese correnti	1.789	5.182	5.003	4.978	0,11	0,32	0,30	0,29
Pubblico impiego (al netto degli effetti indotti)		*1.984*	*1.984*	*1.984*		*0,12*	*0,12*	*0,11*
Spesa sanitaria		*834*	*834*	*834*		*0,05*	*0,05*	*0,05*
Misure previdenziali		*410*	*415*	*420*		*0,02*	*0,02*	*0,02*
Misure in favore di Enti e società pubbliche	*613*	*453*	*453*	*450*	*0,04*	*0,03*	*0,03*	*0,03*
Misure a carattere sociale	*170*	*300*			*0,01*	*0,02*		
Fondo sicurezza e contrattazione integrativa		*260*	*100*	*100*		*0,02*	*0,01*	*0,01*
Fondo interventi strutturali di politica economica	*669*	*599*	*615*	*603*	*0,04*	*0,04*	*0,04*	*0,03*
Altro	*338*	*342*	*602*	*587*	*0,02*	*0,02*	*0,04*	*0,03*
Maggiori spese in conto capitale	113	919	267	244	0,01	0,06	0,02	0,01
Fondo per l'occupazione		*700*				*0,04*		
Trasporto pubblico locale	*80*	*100*	*110*	*120*	*0,01*	*0,01*	*0,01*	*0,01*
Altro	*33*	*119*	*157*	*124*	*0,00*	*0,01*	*0,01*	*0,01*
EFFETTO DELLA MANOVRA SUL SALDO PRIMARIO	338	9.893	17.138	30.925	0,02	0,60	1,02	1,78

Nel settore della Sanità si prevedono risparmi crescenti nel triennio le cui modalità di conseguimento, fermo restando il pieno rispetto dei Piani di rientro, sono demandate alle Regioni nell'ambito di una intesa con lo Stato. In caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo, è mantenuto il sistema di adeguamento delle aliquote delle addizionali regionali. Ulteriori misure di razionalizzazione della spesa attengono alla remunerazione

delle strutture accreditate, al potenziamento dell'attività di verifica delle esenzioni e di controllo dell'appropriatezza nell'erogazione dell'assistenza sanitaria.

Nel settore della Previdenza gli interventi comportano una riduzione della spesa per l'invalidità civile attraverso l'attivazione di un piano straordinario di verifica del diritto al beneficio.

Le maggiori spese correnti sono principalmente attribuibili agli interventi nel settore del pubblico impiego, agli oneri per la sanità conseguenti all'abolizione per gli anni 2009-2011 della quota fissa di partecipazione al costo per assistenza specialistica[6], alle norme in materia previdenziale che sanciscono l'abolizione del divieto di cumulo fra pensioni e redditi da lavoro sia autonomo che dipendente, nonché alle modifiche al fondo interventi strutturali di politica economica e in favore degli enti o società di pubblica utilità. Le maggiori spese in conto capitale si riferiscono all'incremento per il 2009 dell'autorizzazione di spesa relativa al Fondo per l'occupazione e all'istituzione del Fondo per la promozione e il sostegno del trasporto pubblico locale.

La manovra triennale prevede inoltre un intervento sui fondi destinati al riequilibrio territoriale e una loro ricalibratura ispirata a criteri di efficienza ed efficacia, attraverso la concentrazione dei fondi pubblici per lo sviluppo su alcuni settori (infrastrutture, ricerca, energia) e su alcuni grandi interventi. Oltre alla concentrazione strategica del Fondo per le Aree Sottoutilizzate con le risorse ancora disponibili nell'ambito del ciclo di programmazione 2000-2006, viene istituito un nuovo Fondo presso il Ministero per lo Sviluppo Economico alimentato da parte delle risorse della programmazione 2007-2013 a fini di interventi infrastrutturali di rilevanza strategica nazionale.

Per allineare il sistema di istruzione e formazione del Mezzogiorno ai migliori *standard* internazionali, sarà utilizzato il Programma Istruzione del Quadro Strategico nazionale 2007-2013. Ulteriori finanziamenti sono indirizzati anche alle politiche per l'Innovazione e la Ricerca nelle aree più deboli.

Inoltre, per innalzare la qualità dei servizi offerti nel Mezzogiorno, il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 impone alle Regioni degli obiettivi specifici, quali la previsione di incentivi e di premi alle Amministrazioni più virtuose in tema di qualità dell'istruzione, servizi di cura per l'infanzia e per gli anziani, gestione dei rifiuti urbani e servizio idrico integrato.

IV.3 QUADRO DI FINANZA PUBBLICA 2009-2013

Il quadro programmatico di finanza pubblica indicato nel DPEF 2009-2013 ha sostanzialmente confermato gli impegni presi con l'Unione Europea che prevedono il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2011.

Con la Nota di Aggiornamento, presentata contestualmente a questa Relazione, si è provveduto a una revisione del quadro, partendo da una ricostruzione degli andamenti tendenziali delle entrate e delle spese delle Amministrazioni pubbliche, per tener conto (i) dei riflessi della minore crescita attesa per il 2008 sui conti pubblici, (ii) di una più puntuale ripartizione della manovra tra le categorie economiche del conto delle Pubbliche Amministrazioni, (iii) delle modifiche alla manovra introdotte in sede di conversione dei

[6] Per il 2008 tale quota era stata soppressa dalla Legge finanziaria per il 2008.

provvedimenti attuativi, e (iv) delle variazioni dei tassi di interesse. Le variazioni apportate risultano comunque contenute rispetto alle precedenti stime.

In coerenza con le nuove valutazioni, l'indebitamento netto per il 2009 viene ricollocato al 2,1 per cento del PIL. La revisione pari a un decimo di punto è riconducibile a un moderato rialzo della spesa, compensata solo in parte dall'andamento delle entrate. Le nuove stime delle entrate scontano una ricomposizione del prelievo fiscale: il minor gettito previsto per il comparto tributario, trainato dal ridimensionamento delle imposte indirette, risulta più che compensato dalla maggiore crescita dei contributi sociali rispetto a quanto previsto in precedenza. Le stime per le entrate tributarie incorporano una elasticità di base al PIL pari a circa l'1,1 per il 2009 e lo 0,96 per il 2010. Questi valori riflettono l'evoluzione prevista del quadro macroeconomico e considerano gli effetti differenziali sul gettito di tutte le manovre, incluse quelle passate, e degli eventi *una tantum*.

Dal lato della spesa, l'aumento degli oneri per interessi è controbilanciato da economie nella spesa.

TAVOLA IV.4: INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA A LEGISLAZIONE VIGENTE (valori in percentuale del PIL) [1]

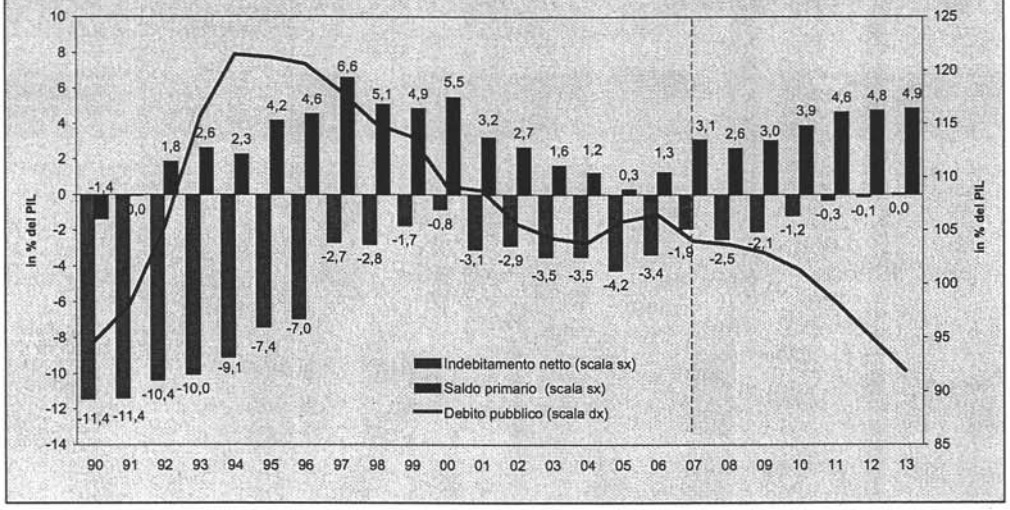
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Indebitamento netto	-1,9	-2,5	-2,1	-1,2	-0,3	-0,1	0,0
Spesa per interessi	5,0	5,1	5,1	5,1	5,0	4,9	4,8
Saldo corrente (2)	7,3	6,2	6,6	7,2	7,5	7,6	7,6
Avanzo primario	3,1	2,6	3,0	3,9	4,6	4,8	4,9
Debito pubblico	104,0	103,7	102,9	101,3	98,4	95,1	91,9
Fabbisogno settore statale	-1,9	-2,9	-1,4	-0,6	0,5	0,8	0,9
Fabbisogno settore pubblico	-2,3	-2,9	-1,8	-1,0	0,1	0,4	0,5

1) I dati non considerano la riclassificazione di Equitalia ancora in via di definizione.
2) Al netto della spesa per interessi.

Per gli anni successivi le nuove stime rimangono coerenti con l'impegno a proseguire nel processo di risanamento. L'indebitamento netto si riduce al -1,2 per cento del PIL nel 2010 conseguendo il sostanziale pareggio di bilancio nel 2011. L'avanzo primario aumenta progressivamente dal 3,9 per cento del PIL del 2010 al 4,9 per cento del 2013. La spesa per interessi in rapporto al PIL si riduce dal 5,1 per cento del 2010 al 4,8 per cento del 2013.

Il debito in rapporto al PIL è previsto ridursi gradualmente, attestandosi sotto il 100 per cento nel 2011, come indicato nel DPEF, fino a raggiungere il 91,9 per cento nel 2013.

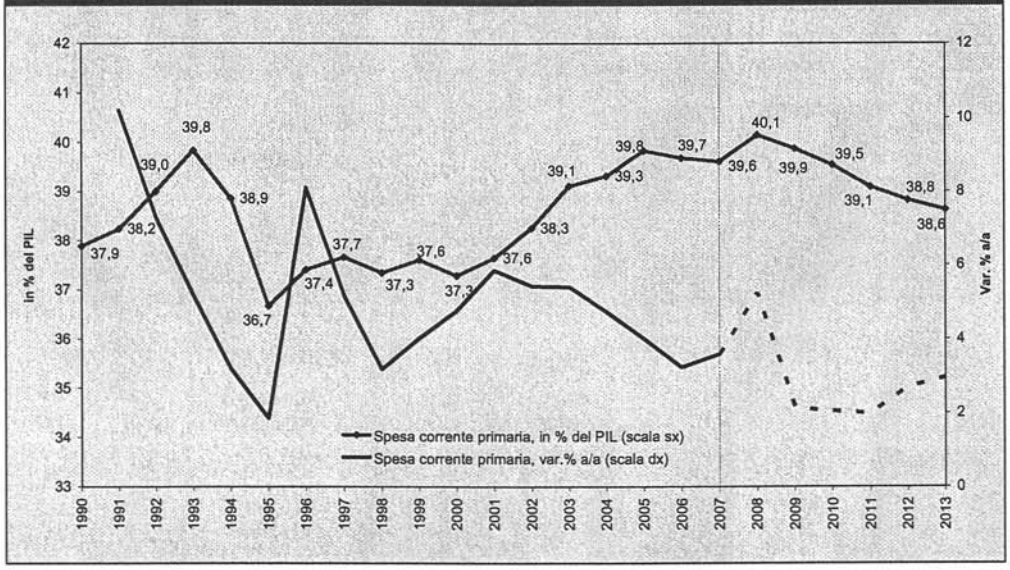
FIGURA IV.1: SALDI DI FINANZA PUBBLICA A LEGISLAZIONE VIGENTE (in rapporto al PIL)



L'andamento delineato beneficia delle iniziative intraprese con la manovra finanziaria per gli anni 2009-2011 finalizzate alla riqualificazione della spesa.

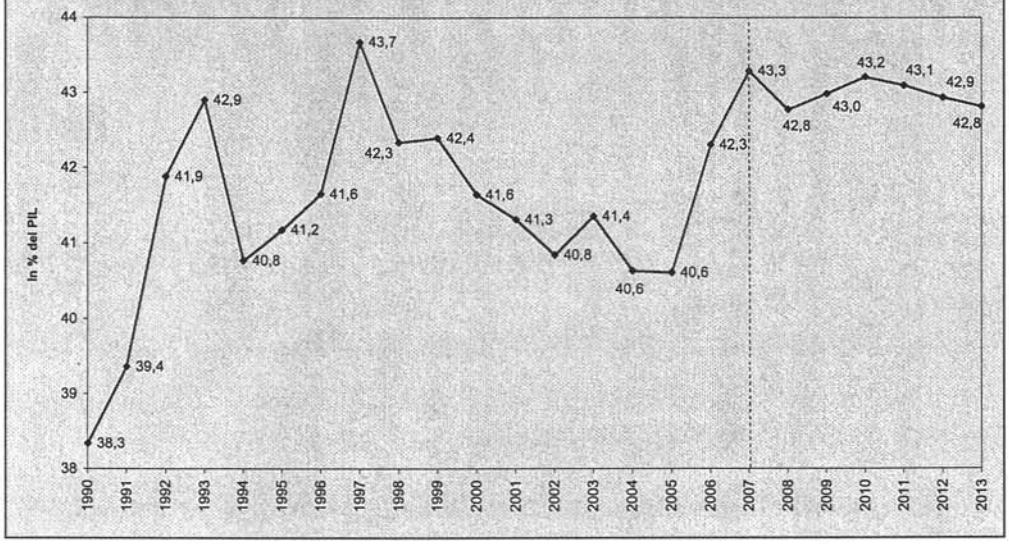
Dal 2008 al 2013, in presenza di un rafforzamento dell'azione di razionalizzazione, l'incidenza della spesa corrente primaria si ridimensiona gradualmente dal 40,1 per cento al 38,6 per cento. La sua dinamica manifesta un netto rallentamento, registrando nel quinquennio 2009-2013 un tasso di incremento medio annuo del 2,4 per cento in termini nominali, contro l'aumento medio annuo del 4,4 registrato nel biennio 2007-2008.

FIGURA IV.2: SPESA CORRENTE PRIMARIA (in percentuale del PIL, variazioni percentuali tendenziali)



In coerenza con il raggiungimento dell'obiettivo di medio termine, la pressione fiscale è prevista attestarsi nella media del triennio 2009-2011 al 43,1 per cento per poi ridursi al 42,8 per cento nel 2013.

FIGURA IV.3: PRESSIONE FISCALE (in percentuale del PIL)



In termini strutturali, per il 2008 il saldo di bilancio peggiora di 0,2 punti percentuali rispetto al DPEF per effetto del minor *output gap* e delle maggiori misure *una tantum*. Il percorso di risanamento riprende dal 2009, in linea con le regole europee circa l'aggiustamento strutturale annuo. Dopo il temporaneo peggioramento del 2008, il deficit strutturale corretto per il ciclo e al netto delle misure *una tantum* risulta in progressivo ridimensionamento. Nel quadriennio 2008-2011, la correzione complessiva ammonta a oltre due punti percentuali assicurando la convergenza verso l'obiettivo di medio termine del bilancio in pareggio.

TAVOLA IV.5: VARIAZIONE DELL'INDEBITAMENTO CORRETTO PER IL CICLO E MISURE UNA-TANTUM

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti	1,5	0,1	0,5	0,9	1,2	1,5	1,5
Tasso di crescita del PIL potenziale	1,3	0,9	0,9	1,3	1,2	1,1	1,2
Output gap	0,4	-0,3	-0,8	-1,1	-1,1	-0,7	-0,4
Componente ciclica del saldo di bilancio	0,2	-0,2	-0,4	-0,5	-0,5	-0,3	-0,2
Indebitamento netto	-1,9	-2,5	-2,1	-1,2	-0,3	-0,1	0,0
Indebitamento netto corretto per il ciclo	-2,1	-2,3	-1,7	-0,6	0,2	0,2	0,2
Avanzo primario corretto per il ciclo	2,9	2,8	3,4	4,4	5,2	5,1	5,0
Misure una tantum	-0,2	0,2	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1
Saldo di bilancio al netto delle una tantum	-1,7	-2,7	-2,1	-1,2	-0,4	-0,2	0,0
Indebitamento netto corretto per il ciclo al netto delle una tantum	-1,9	-2,5	-1,8	-0,7	0,2	0,2	0,2
Avanzo primario corretto per il ciclo al netto delle una tantum	3,1	2,6	3,4	4,4	5,2	5,1	5,0
Variazione saldo di bilancio al netto delle una tantum	-1,3	1,0	-0,6	-0,9	-0,9	-0,2	-0,2
Variazione saldo di bilancio corretto per ciclo al netto delle una tantum	-1,2	0,6	-0,8	-1,1	-0,9	0,0	0,0

Nota: La popolazione in età lavorativa per gli anni 2010-2013 è stata calcolata sulla base dei dati della Commissione Europea per il 2009 e applicando da tale anno il tasso di crescita calcolato sulla base delle proiezioni demografiche dell'ISTAT (2007-2051). La caduta della crescita del prodotto potenziale che si registra tra il 2010 e il 2012 è dovuta alla tendenza fortemente decrescente della popolazione in età lavorativa che riduce il contributo del lavoro alla crescita del reddito. La riduzione della popolazione in età lavorativa discende dalle previsioni demografiche ISTAT attualmente disponibili.
I dati di finanza pubblica non considerano la riclassificazione di Equitalia ancora in via di definizione.

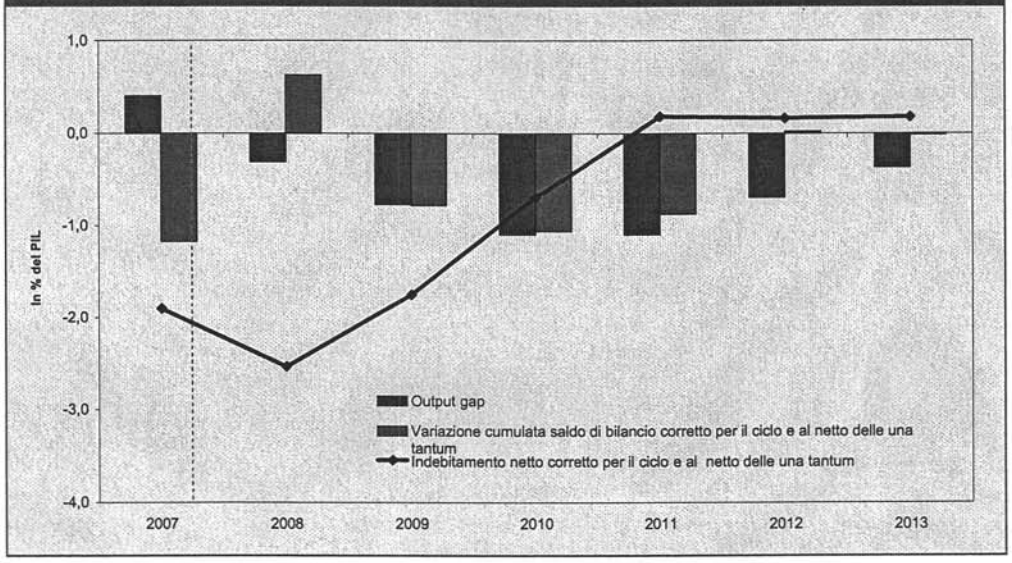



FIGURA IV.4: SALDO CORRETTO PER IL CICLO E AL NETTO DELLE UNA-TANTUM (variazioni cumulate)